

L'Associazione Culturale
Stilema. L'arte da vivere
propone agli Associati

Rotte molisane: l'Abbazia di San Vincenzo al Volturno e il Castello di Venafro

sabato 20 maggio 2017

con Giordana Buonamassa Stigliani



Ore 7.15: partenza da Piazzale Ostiense, fronte fontana dell'A.C.E.A.

Ore 7.40: partenza da Piazza Bologna, Posta centrale.

Viaggio in bus, Roma-Abbazia di San Vincenzo al Volturno (km 190 ca.). É prevista una sosta durante il percorso.

Arrivo all'**Abbazia di San Vincenzo** e visita guidata allo storico complesso benedettino posto a guardia dell'alta valle del Volturno.

Il cenobio nacque grazie al ricco patrimonio di tre nobili di Benevento, Paldo, Tato e Taso, nel 731. Costoro, per intraprendere vita ascetica, raggiunsero dapprima l'abbazia di Farfa; qui l'abate suggerì loro di fondare un'abbazia presso il fiume Volturno, dove era già un oratorio dedicato a San Vincenzo risalente, secondo la tradizione, all'imperatore Costantino. L'origine beneventana dei tre fondatori fa supporre che l'istituzione sia stata favorita dal longobardo Gisulfo II, duca di Benevento fino al 749. Durante il sec. IX, il monastero raggiunge la sua massima espansione: il cenobio si trasformò in una vera e propria città monastica avviando imponenti progetti di costruzione. Il monastero giunse ad ospitare circa 350 monaci, contando ben dieci chiese e possedendo terre in gran parte dell'Italia centro-meridionale.

Oltre all'abbazia, il complesso di San Vincenzo si divide in una Basilica dedicata a San Vincenzo Maggiore e in una Cripta separata, titolata al vescovo Epifanio, affrescata con pregevoli quanto rare pitture del secondo quarto del IX secolo. Gli affreschi di San Vincenzo al Volturno si collocano tra i massimi vertici della pittura longobarda, legata ad artisti connessi culturalmente con la cosiddetta scuola di miniatura beneventana.

Pranzo organizzato.

Nel pomeriggio, raggiungeremo **Cerro al Volturno**, a poca distanza da Venafro, dove ci attende la visita al **Castello** in cui conosceremo la sala che Enrico Pandone, duca di Venafro, dedicò ai suoi cavalli. Il duca emerge per il desiderio di uscire dai confini costrittivi della contea che aveva ereditato; in questo contesto, commissionò, nel primo '500, la decorazione dell'intero piano nobile del Castello Pandone: un ciclo di raffigurazioni interamente dedicate ai suoi cavalli, una collezione di magnifici esemplari, alcuni fermi, altri al galoppo, come appena usciti dalle scuderie, straordinaria ed originale documentazione della passione del conte.

La fortezza venafrana, fino a qualche decennio fa, era un edificio devastato dal degrado; un'accurata opera di ripulitura e restauro ha reso, oggi, perfettamente leggibili una ventina di cavalli dipinti a grandezza naturale (dieci recuperati quasi integralmente), dotati di sella e bardati con raffinati finimenti.

Al termine delle visite, alle ore 17.30 circa, partenza da Venafro per Roma (km 160 ca.). Rientro previsto in serata.